

TRATTAZIONE SINTETICA

ARGOMENTO - Il romanzo del primo Novecento

(contesto storico e culturale, caratteri e tematiche, novità formali ed espressive). (15-20 righe)

*Il romanzo del primo Novecento è fortemente influenzato dalla crisi del positivismo e delle scienze naturali e dall'affermazione, in questa fase storica, delle filosofie irrazionalistiche e relativistiche. Grande importanza ebbero la scoperta dell'inconscio da parte di **Sigmund Freud** e la nuova concezione del tempo di **Henri Bergson**, ma anche la messa in crisi di tutti i valori tradizionali operata da **Friedrich Nietzsche**. Ne consegue la **destrutturazione del soggetto** tradizionale, la cui sede era collocata nell'anima, e che adesso si vede invece scisso e frammentato in una molteplicità d'identità possibili (le maschere di Pirandello) ovvero strutturato in conscio, subconscio e inconscio (lo Es e Superlo di Freud). Anche **tempo** e **spazio** divengono funzione di questa coscienza e quindi soggettivi piuttosto che oggettivi.*

*Questo insieme di novità ha delle ripercussioni importanti sulle **scelte formali ed espressive** del narratore, a partire dalla **destrutturazione dell'intreccio** e dal superamento del tradizionale ordine narrativo fondato sul rapporto causa-effetto, fino al concetto di **opera aperta**, dove il finale del romanzo è lasciato aperto, problematico, inconcluso.*

*I fatti sono per lo più raccontati in **prima persona** e la **focalizzazione** è posta sull'interiorità del soggetto, sulla sua coscienza, piuttosto che sulla realtà oggettiva o sull'ambiente come nel romanzo ottocentesco.*

*Tra i temi prevalenti troviamo il **disagio della civiltà**, la **nevrosi** che colpisce il protagonista del romanzo, un antieroe o più spesso un inetto o un malato, il **conflitto con la figura paterna**, lo spaesamento di fronte alle trasformazioni indotte dalla nascente civiltà delle macchine, il mondo oscuro del sogno e il bisogno di recuperare il passato e la memoria.*

*Le tecniche espressive utilizzate vanno dal **monologo interiore**, una sorta di autoanalisi dove il soggetto rivela la propria interiorità attraverso l'associazione e la concatenazione delle idee, al **flusso di coscienza**, dove la voce del protagonista si esprime attraverso un libero, incontrollato e inconsapevole affiorare di pensieri dal profondo della psiche e della memoria, con la conseguente **alterazione**, sul piano espressivo, **delle tradizionali strutture sintattiche e grammaticali**, fino all'**abolizione dei nessi logico-temporali e della punteggiatura** (l'*Ulisse* di Joyce).*

TRATTAZIONE SINTETICA

ARGOMENTO - Luigi Pirandello: l'umorismo e *Il fu Mattia Pascal*

(caratteri dell'arte umoristica e poetica pirandelliana, nuovi temi e nuova forma narrativa nel romanzo) (20-25 righe)

Secondo Pirandello l'umorismo è l'unica forma d'arte possibile nel mondo a lui contemporaneo, dominato dal relativismo filosofico e dalla crisi delle certezze. In questo mondo infatti vengono meno le tradizionali distinzioni tra bene e male, vero e falso, che stavano alle basi dell'arte drammatica, tragica ed eroica.

L'umorismo è quindi l'arte di questo tempo senza parametri certi, non propone valori ed eroi, ma solo spirito critico e personaggi problematici o inetti all'azione pratica.

Esso si regge sul contrasto tra forma e vita, tra personaggio e persona, tra il vivere e il guardarsi vivere.

Tutti gli uomini indossano una maschera. L'uomo può lasciarsi vivere nell'incoscienza, nell'ipocrisia, nell'adeguamento passivo alle forme, oppure assumere l'atteggiamento ironico e autoriflessivo, tipico dell'umorismo, di chi si guarda vivere.

*Il primo romanzo umoristico è senz'altro **Il fu Mattia Pascal** (1904) in cui compaiono per la prima volta i classici motivi dell'umorismo pirandelliano: il tema del "doppio", il problema dell'identità, la critica alla modernità e alla civiltà delle macchine.*

*Da un punto di vista formale il romanzo presenta diversi aspetti innovativi, a partire dalla narrazione retrospettiva e in prima persona, nelle forme preferite del **soliloquio** e del **recitativo teatrale**, che intreccia il racconto con la riflessione teorica sul racconto stesso, la quale rappresenta un invito a non soffermarsi su quanto appare e a ricercare una verità che non è mai autoevidente.*

*Il personaggio di **Anselmo Paleari**, presso cui va ad abitare Mattia/Adriano nella città di Roma, incarna il relativismo filosofico, che sottende tutto il romanzo. Secondo Pirandello l'idea stessa del mondo varia non solo da persona a persona, ma anche nella stessa persona da momento a momento della vita.*

*La ragione è il **lanternino** che ogni uomo usa per illuminare la propria vita e darsi una ragione della realtà sempre mutevole e inafferrabile. In tempi come quelli in cui egli vive però, in cui anche le **lanternone** delle ideologie non offrono più una luce stabile e diffusa l'uomo è costretto a brancolare nel buio dell'incomprensibilità dell'esistenza.*

*Di qui la prevalenza per le forme dell'**ironia**, del **paradosso**, per le **figure deformate e grottesche**.*

*Il significato conclusivo del romanzo sta forse, secondo Benedetto Croce, nella **scoperta dell'impossibilità a vivere fuori delle convenzioni sociali**. In realtà Pascal ha rinunciato a vivere nell'autoinganno ed ha scelto la totale estraneità alla vita, perché ha intuito che un'identità vera non esiste, né può essere conferita da norme sociali false e inautentiche, che riducono l'uomo a un nome e a una maschera.*

TRATTAZIONE SINTETICA

ARGOMENTO - Italo Svevo: la psicoanalisi e *La coscienza di Zeno*

(influenze europee sull'opera di Svevo: Freud e Joyce - il romanzo psicologico- la crisi della civiltà nel finale del romanzo). (20-25 righe)

Il narratore Italo Svevo, già nello pseudonimo scelto, segnala la duplice influenza culturale (italo-tedesca) sulla sua figura e sulla sua opera; egli è considerato il fondatore del romanzo psicologico italiano del Novecento, ma le radici della sua arte poetica affondano nel secolo precedente e in particolare nelle filosofie irrazionalistiche di Schopenhauer e nel positivismo darwiniano. Nei suoi romanzi si rispecchiano anche le sue vicende biografiche e la crisi del soggetto del primo Novecento: i protagonisti infatti, sono sempre degli inetti o comunque delle personalità problematiche a disagio con le richieste del mondo e della società.

I loro comportamenti non sono mai lineari e prevedibili e assumono spesso la forma dell'autoinganno, fino a condurli alla crisi, alla sconfitta e al suicidio.

*Nel capolavoro della sua senilità, **La coscienza di Zeno**, scritto nel primo dopoguerra e pubblicato nel 1923 a 62 anni, appare evidente la forte influenza esercitata dal contatto con la psicoanalisi di Freud.*

Questa è apprezzata da Svevo non tanto per le sue funzioni terapeutiche, quanto per la capacità di mettere in luce le dimensioni più nascoste e complesse della psiche umana. Questa riscoperta è possibile attraverso la memoria del passato e la scrittura delle stesse esperienze vissute, a cui va finalizzata la letteratura.

Anche i romanzi di Svevo sono caratterizzati dalla narrazione in prima persona e dalla focalizzazione interna, centrata sul protagonista; nelle forme della scrittura si avverte l'influenza di Joyce e delle tecniche da lui sperimentate.

*Una funzione particolare è assolta dall'ironia, che ha la funzione d'invitare il lettore a dubitare delle verità messe in bocca ai personaggi. **La coscienza di Zeno** presenta peraltro una struttura del tutto diversa dai due romanzi precedenti, articolata in capitoli autonomi, ognuno corrispondente ad una esperienza del protagonista che ne ha influenzato la sua vita da malato.*

Il senso conclusivo del romanzo è sorprendente e inaspettato: Zeno riscatta la sua inettitudine, ma senza realmente guarire. La vita non è né bella né brutta, è interessante, cioè sorprendente. Malata è l'intera società, che si è andata sempre più allontanando dalla natura, simbolo della salute. Zeno si sente guarito perché ha imparato a non farsi tanti scrupoli morali e ad accettare la vita qual è. Ma la vera guarigione del mondo potrà forse aversi solo in un futuro completamente rinnovato da una catastrofe palingenetica a cui l'umanità è ormai irrimediabilmente destinata.